

TRAME.6

Intervista a Gaetano Savatteri, direttore artistico del festival dei libri sulle mafie



1 5mila presenze di pubblico, 50 ore totali di festival, 9 ore di workshop, una mostra e una video installazione, 25 ore di conversazioni, 1 ora di documentario, 9 minuti di corti, 400 minuti di film, 2 ore di conferenze stampa, tre anteprime nazionali, 10 ore di teatro civile, reading, incontri musicali e 28 libri presentati. Oltre 3000 chilometri percorsi per arrivare fino a Lamezia Terme, in Calabria, dagli 85 ospiti di Trame Festival e dai 146 volontari. Sono i numeri della sesta edizione di "Trame", festival dei libri sulle mafie che si è tenuto a Lamezia dal 15 al 19 giugno. Evento che divide e unisce Lamezia Terme, Trame si è consolidato negli anni, facendo della città, per cinque giorni a giugno, un palcoscenico e un punto di incontro per ospiti nazionali e internazionali del mondo del giornalismo, dell'editoria, della magistratura e della politica.

Soddisfatto il Presidente della Fondazione Trame, Armando Caputo, che ha affermato: "Dopo anni di lavoro intenso riusciamo a cogliere il giusto interesse da parte delle Istituzioni e di partners nazionali che sostengono il nostro Festival, che dal basso è riuscito a costruire una crescita di pubblico e portare Lamezia all'attenzione nazionale".

Per fare il punto sulla sesta edizione, tracciare un bilancio, capire criticità e punti forti del festival, anche in prospettiva della prossima edizione, abbiamo intervistato il direttore artistico del Festival, Gaetano Savatteri.

Può tracciare un bilancio di questa sesta edizione di Trame?

"Gli ospiti che da tutta Europa hanno raggiunto Lamezia danno la risposta all'eco che segna questa manifestazione. Abbiamo aperto a nuovi linguaggi per comunicare la libertà dalle mafie e anche questo ha restituito in positivo. Abbiamo allargato il nostro pubblico, rompendo steccati ideologici e di conformismo retorico. Un festival per tutti dove tutte le idee trovano spazio e cittadinanza".

Rispetto alle critiche che ogni anno costellano il Festival, come si pone?

"Fanno bene le discussioni ed è giusto che ci siano delle critiche, è importante,

"Sono le parole a trasmettere le



Gaetano Savatteri, direttore artistico del Festival

perché se la cultura fa discutere, allora vuol dire che è viva, altrimenti è morta. Il problema del nostro paese, dell'Italia e del Sud, è che per molto tempo c'è stato il silenzio all'unanimità, di chi diceva che le cose non servivano a niente o di chi diceva, ad esempio sulla mafia, che non esisteva. E quando si diceva questo, negli anni passati, non c'era bisogno di discutere. I festival servono invece a fare questo, a discutere, a criticare. Per questo ci deve es-

sere sempre qualcuno che faccia critiche, altrimenti sarebbe una cosa morta. Più fa discutere il festival più sono felice. Una cosa, però volevo aggiungerla, visto che ci tacciono di fare solo "parole, parole, parole", volevo rispondere che è giusto, è vero. Facciamo parole, facciamo libri. Forse qualcuno dimentica che ci sono stati libri che hanno cambiato il mondo, uno si chiamava Vangelo, uno si chiamava "Capitale" di Marx. Sono libri, pieni di parole

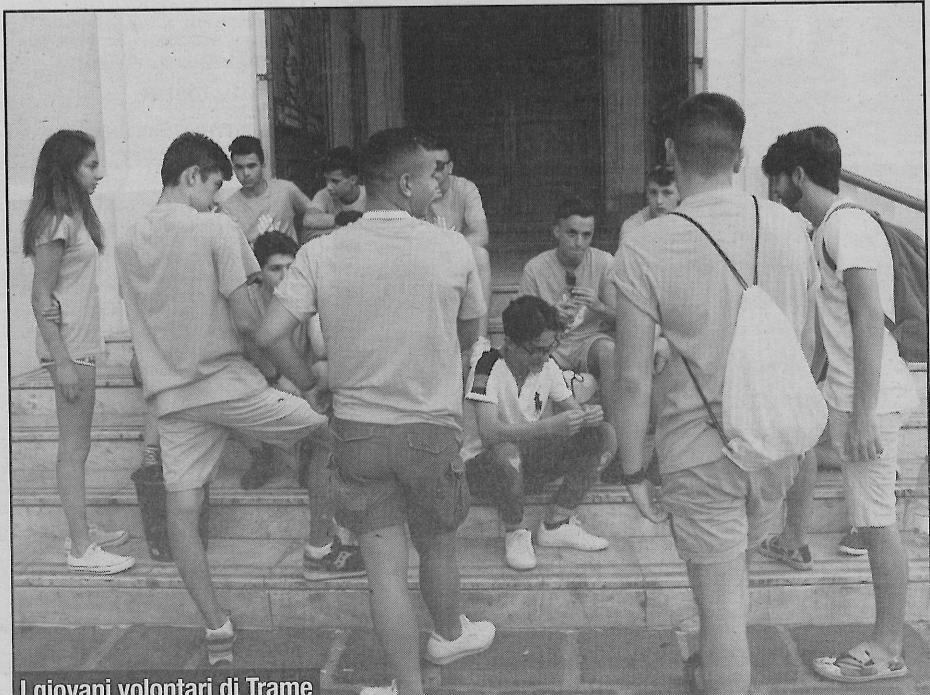
e sono proprio le parole, dette e scritte, a trasmettere le idee che cambiano il mondo".

Qual è la forza di Trame Festival?

"La forza di questo festival sono i giovani e le idee. La forza di questo festival è il fatto che si faccia in Calabria, è il fatto che valichi i confini regionali ed è il fatto che sia uno dei pochi festival che abbia riscontro anche sulla stampa e sulle televisioni nazionali. Non sarà l'unico ma è uno dei pochi eventi culturali nato e cresciuto in Calabria che supera i confini della Regione, raccontando una Calabria che è viva, vitale, partecipata, appassionata, capace di discutere, di confrontarsi e anche di criticare. E questo mi sembra, rispetto a chi ha descritto la Calabria per tanti anni come un luogo immobile, abbandonato a se stesso e destinato ad essere perduto, la risposta migliore".

Travaglio è stato forse uno dei nomi più attesi del Festival (ha portato in scena al Teatro Grandinetti il suo spettacolo "Slurp", ndr) ma, in generale, la rosa di ospiti era sicuramente ricca, variegata e con nomi importanti. C'è stato un ospite che ha voluto fortemente e al quale ha tenuto in particolare modo?

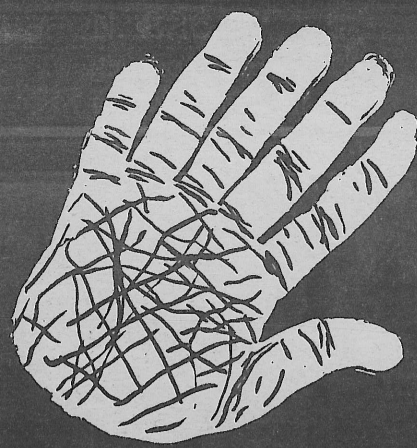
"Giuseppe Nicolini. Sia perché è una donna che stimo, che sta facendo, in quella piccola isola che è diventata il confine dell'Europa, un'opera prodigiosa. Per venire a Lamezia ha affrontato un viaggio lunghissimo, dodici ore come se venisse da Los Angeles o da Bangkok, in aereo in



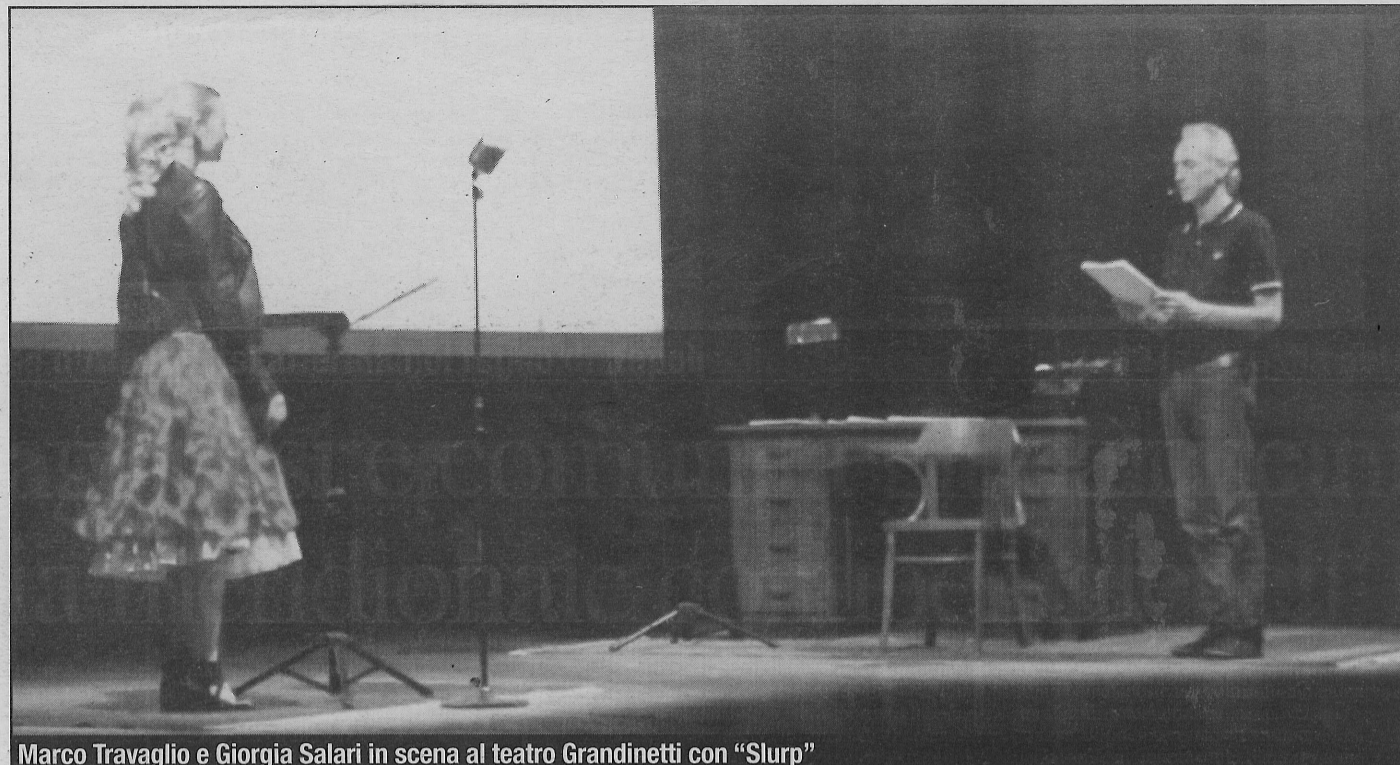
I giovani volontari di Trame



Raffaella Calandra, Antonio Calabrò, PIF (Pierfrancesco Diliberto) con Gaetano Savatteri



TRAME.6



Marco Travaglio e Giorgia Salari in scena al teatro Grandinetti con "Slurp"

idee che cambiano il mondo"

treno, in traghetto, in macchina, un viaggio che, come ha detto lei "non è niente rispetto a quello dei migranti per arrivare a Lampedusa". Mi è sembrato un gesto importante e questo ha valorizzato ancora di più la sua presenza e credo che abbia acquistato ancora più valore perché già in passato a Lamezia la sua presenza era stata annunciata e poi non venne, e anche perché il suo intervento a questa edizione di Trame era stato contestato da qualche gruppo politico. Giusi Nicolini è un sindaco che sta dando da sola, insieme alla sua comunità, un vero e proprio modello di accoglienza. Giusi Nicolini è una persona che sa di cosa sta parlando. Si parla d'immigrazione sempre attraverso numeri, mentre lì si vedono in faccia le madri, i padri, i bambini, i vivi, i morti, i sopravvissuti. Quando si sentono cento morti, è un conto. Quando si vedono cento madri, cento fratelli, cento padri che piangono, allora poi le statistiche diventano dolore, sofferenza, amore, umanità. Tutti i miei ospiti sono importanti ma a Giusi tenevo particolarmente.



Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa e Linosa con Eric Jozsef, giornalista di "Libération"

Per quanto riguarda i movimenti politici, anche contrari al tema dell'immigrazione che erano presenti quella sera, sono compiaciuto perché, e questo bisogna riconoscerlo, la piazza è stata rispettossissima. Credo che abbia prevalso la grande ospitalità calabrese che, al di là delle preferenze politiche o delle differenze di opinioni, ha rispettato una persona che è venuta da lontano per parlare a Lamezia. Sono rimasto ammirato dal fatto che tutti

l'abbiano ascoltata in silenzio, compresi coloro che potevano non essere d'accordo. Non ci sono state critiche, manifestazioni, atti d'intolleranza e questa mi è sembrata una prova di grande maturità per Lamezia Terme, magari d'altre parti non sarebbe successo la stessa cosa. Invece la piazza è stata rispettosa, accogliente e calorosa, così come lo è stata con gli altri ospiti".

Negli anni, è cambiato Trame, Lamezia

e la risposta della città al Festival?

"Nei primi anni c'era una certa diffidenza, come è normale per tutte le cose nuove che sembrano calate dall'alto. Io credo che in questi anni, il nostro tentativo è stato quello di coinvolgere le associazioni locali mettendole in contatto con realtà nazionali. E credo che il festival debba servire anche a questo: a mettere in contatto realtà diverse. Creare un circolo virtuoso dove si possano creare relazioni, rappor-

ti, dove si possa discutere. Spesso noi del Sud scontiamo una perifericità per cui non abbiamo accesso ai grandi circuiti culturali e mondani. E questa è un'occasione per farlo. Trame è anche una "trama" di rapporti umani. Anche per quanto riguarda il caso di Raffaele Fazio che si è incatenato, in segno di protesta, durante il festival, ha avuto modo di parlare della sua situazione di sofferenza davanti ad una platea di respiro nazionale. A Trame non sono solo gli ospiti i protagonisti, ma tutto il pubblico, anzi, soprattutto il pubblico".

E il pubblico ha risposto bene?

"La partecipazione c'è stata, le piazze le avete viste, è uno dei festival con la partecipazione maggiore di giovani e lo vediamo anche dai riscontri sui social, ce ne rendiamo conto anche dai contatti, molti dei quali sono under 35. Lamezia e la Calabria si stanno rendendo conto che Trame non è di Gaetano Savatteri o Armando Caputo, Trame è della città. Ed è un'occasione per Lamezia, che tra l'altro, come festival alla città, costa anche poco. Per questo cerchiamo sempre di gravare il meno possibile sulle casse della città. Naturalmente noi siamo per la libertà e c'è anche la libertà di dire che non piace. Trame non è un dovere, Trame è un diritto ed un piacere".

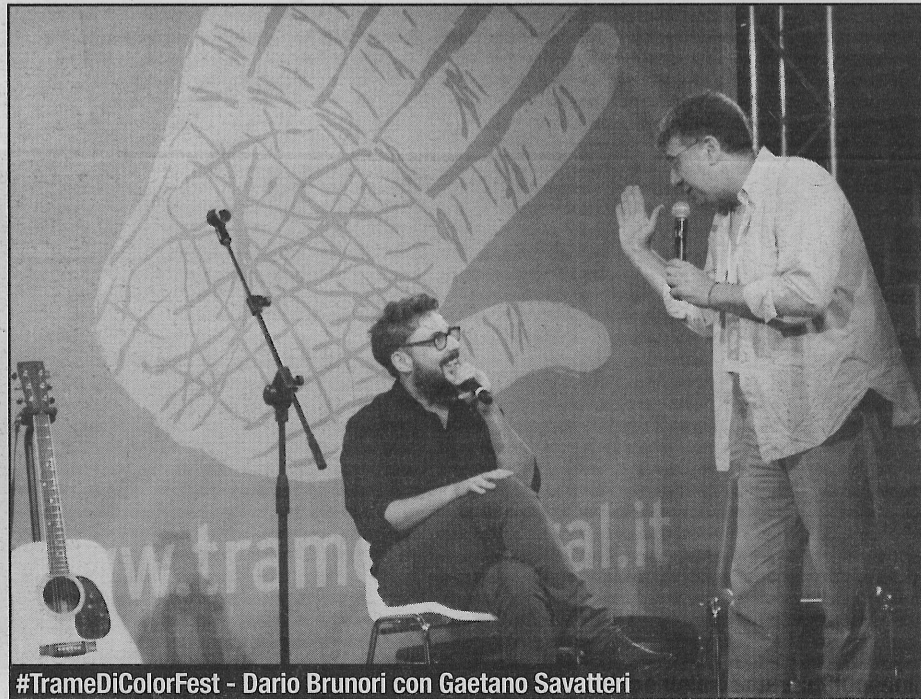
Rispetto alla prossima edizione, avete già qualche idea su come impostarla?

"Innanzitutto ci sono già le date: dal 21 al 25 giugno. Qualcuno scommetteva che, dopo la prima edizione, non ci sarebbe stata la seconda e poi la terza e così via. Siamo alla sesta e ci prepariamo alla settima edizione di Trame e questa è già una risposta. Considerando poi la difficoltà di organizzare eventi culturali in Calabria come in tutta Italia, questo non mi sembra affatto un dato secondario. Il mio desiderio e poi valuteremo le possibilità, è quello di allargare Trame anche ad ospiti internazionali. Già quest'anno abbiamo avuto giornalisti stranieri, un regista messicano. Mi piacerebbe avere un po' di più questa parte internazionale. E' complesso, non è semplice, come può immaginare, però sarebbe interessante poter avere ospiti non solo italiani che possano raccontare le loro esperienze sulle mafie, sui diritti, sulle povertà e così via".

c.s.



Filippo Veltri, Sabrina Pignedoli, Isaia Sales e Andrea Apollonio



#TrameDiColorFest - Dario Brunori con Gaetano Savatteri